

In settima pagina

Sastroamiglio propone di convocare d'urgenza una seconda conferenza di Bandung

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 109

Anticomunista**pensoso**

La *Voce Repubblicana* non sa dare pace per l'estromissione dell'on. Matteotti dalla segreteria del PSDI, quando si dice che per il nome che porta, per la pensosità che lo distingue, per la fermezza delle sue convinzioni democratiche rappresenta una delle serene coscienze morali del suo partito. Se tanto mi dà tanto, vien fatto di compiangere questo povero partito.

Ma a parte la pensosità, di cui forse qualcuno non si era accorto, la *Voce* ricorda le salde convinzioni anticomuniste di Matteotti, perché queste perlomeno non potranno essere messe in dubbio da nessuno. Infatti, l'ex segretario della socialdemocrazia proponeva, è vero, che il PSDI uscisse dal governo, ma subordinava la cosiddetta unificazione socialista all'abbandono da parte del PSI delle organizzazioni di massa (CDI, battagliani della pace, ANPI, ecc.), alla fine di una coalizione fra comunisti e socialisti nelle amministrazioni comunali, alla rinuncia sempre da parte del PSI, a difendere la CGIL, consentendo ai propri iscritti di iscriversi all'Uil.

Non è poco — osserva giustamente la *Voce* — eppure a Saragat non è parso sufficiente. Di qui la domanda angosciosa del giornale: si vuole proprio impedire la formazione di un blocco anticomunista più articolato, più moderno, con una nuova direzione capace di estendere la propria influenza anche su determinati settori della sinistra? Si vuole ridurre Nenni alla disperazione?

Al solito, questa gente ragiona di politica come se si trattasse di una partita a dama. Si ostina a non vedere la realtà economica, sociale, di classe che si nasconde dietro ogni formula ed ogni «mossa». Lo schieramento che essi propongono («loro») è pur sempre uno schieramento di forze reali che comporta un costo che qualcuno deve pagare; per esempio la Confindustria, la quale dovrebbe accettare di finanziare quei piani riformisti che, secondo La Malfa, dovrebbero consentire a certi dirigenti socialisti di rovesciare le alleanze senza perdere la faccia; per esempio i clericali, i quali dovrebbero allentare la presa alla gola dello Stato italiano per consentire la formazione di un nuovo schieramento radicale capace di annullare l'influenza che il movimento operaio esercita sui larghi strati del ceto medio.

Non comprendono questi «democratici», questi «pensosi», queste coscienze morali, che c'è un modo solo per ottenerne la loro cosa: da Di Matteotti, da Saragat, costituirgli a cedere con le loro modifiche con la lotta i rapporti politici e sociali su cui essi fondano il loro potere. Ma ciò è pericoloso per la stabilità dell'ordine borghese, così precario in un paese come l'Italia dove il movimento operaio è così forte: ecco perché i «democratici», gli «antclericali», preferiscono battersi la strada opposta e cercano di «convincere» le voci e i classi dirigenti a cambiare politica e a cedere ad essi una parte del potere, esibendo certificati di buona condotta anticomunista, indubbiamente cioè il resto, concretamente schierarsi in lotta antipadronale ad antiereticale.

Perciò noi, a differenza della *Voce Repubblicana*, non ci stupiamo per il fenomeno di Di Matteotti: ciò è stato possibile a Saragat, e alle forze che sono dietro di lui, non maledendo l'anticomunismo del pensoso ex-segretario della socialdemocrazia, ma grazie ad esso.

La verità è che, passata la sbarra degli ultimi mesi del 1956, la socialdemocrazia italiana (intendendo per essa non soltanto il PSDI) si dibatte in una crisi insopportabile. «Tu dici — scriveva qualche settimana fa un socialdemocratico di destra ad un esponente della sinistra le cui idee coincidono per certi aspetti con quelle di Matteotti — che restare al governo è la morte nostra. Sarà, ma quel che io so è che uscirne è la morte rapida. Se stai dentro, forse riuscite anche a impedire, per un po', che il Commissario andrà fuori, anche se non possiamo andarci. Se stai dentro, avrai un certo numero di elettori stabili (non moltissimi, ma stabili); se uscite, non saprete più su chi contate. Saragat, oggi, forse colta coerenza della discussione, vedendo, stant'ogni giorno per giorno il «senso» della sua politica, ma almeno ogisce secondo l'unica logica possibile».

L'unica logica possibile — aggiungiamo noi — nel ambito di una concezione politica che pretende di e-munista.

I carri contadini di Sambiase

Migliaia di contadini a Sambiase, Alatri, S. Pietro a Maiella e in altri centri della Calabria sono scesi in strada per impedire la marcia. La foto mostra la piazza di Sambiase occupata dai carri dei contadini. Le manifestazioni calabresi si affiancano a quelle analoghe del Piemonte, del Lazio e di altre regioni. Alcune esautorie sono state bruciate; una marcia di disoccupati affamati è stata bloccata dalla polizia presso Benevento; l'episodio drammatico di Salerno assume più chiari contorni e un significato più profondo: quello del fallimento della politica governativa nel Mezzogiorno e nelle campagne.

In VIII pagina pubblichiamo una drammatica fotocronaca curata dai nostri inviati a Sambiase Nino Sansone e Antonio Gigliotti e dalla redazione torinese.

I sindacati di Bonn dedicheranno il Primo Maggio alla lotta antiatomica

Si allarga nella Germania ovest il movimento di opinione contro il riarmo nucleare — Il primo ministro giapponese chiede l'interdizione degli esperimenti atomici, e Nehru afferma che essi sono illegali

BONN, 18 — Si allarga con straordinario impeto, in tutta la Germania occidentale, il movimento di opinione in sostegno dell'appello di Gottinga, lanciato dal diciotto fisici nucleari, contro il riarmo atomico della Bundesrepublik. Si ha la sensazione che la iniziativa degli scienziati abbia raggiunto il divieto di un cristallo, anche gettato in una soluzionevole, la fa precipitare: essa ha polarizzato cioè la tensione che già esiste nella Germania ovest, e ha dato l'avvio a una serie di manifestazioni analoghe. L'autorità e il prestigio del «diciotto» ha incoraggiato tutti coloro che, meno autorevoli, si nutrivano gli stessi sentimenti, a manifestarsi. Oggi si è avuta l'adesione più importante quella della Federazione dei sindacati della Germania occidentale, la quale ha adottato una risoluzione di appoggio all'appello di Gottinga, e ha preannunciato una grande giornata di lotta contro le armi atomiche per il 1 Maggio.

Non comprendono questi «democratici», questi «pensosi», queste coscienze morali, che c'è un modo solo per ottenerne la loro cosa: da Di Matteotti, da Saragat, e alle forze che sono dietro di lui, non maledendo l'anticomunismo del pensoso ex-segretario della socialdemocrazia, ma grazie ad esso.

La risoluzione ricorda che i sindacati già nel loro congresso dell'anno scorso avevano chiesto la interdizione delle armi nucleari, e perciò essi appoggiano ora il «diciotto», e si dichiarano contrari alla esistenza di qualsiasi arma atomica sul suolo tedesco, e a chi i soldati tedeschi vengano addestriati all'uso di tali armi. Si apprende anche che il sindaco di Pforzheim, nel Baden-Württemberg, ha inviato al governo del Land una protesta contro la costituzione in Germania di basi americane.

Il fatto che proprio dalla Germania revanscente, cui l'Europa deve tanti lutti, si levava una così unanime voce contro le armi di sterminio, rincuora i dubiosi di ogni paese, e aiuta a superare quel senso di ineluttabilità che i propagandisti americani e di tanti governi europei si sforzano di mantenere intorno alle vanterie.

Le proposte sovietiche includono disposizioni per mettere fine alla produzione di armi atomiche e termonucleari che ten-

fanno dei nuovi strumenti di morte.

Ancora una volta, alcuni dei più forti contributi alla azione contraria al riarmo atomico vengono dall'Asia. Il primo ministro giapponese Nobusuke Kiso ha dichiarato oggi al parlamento che il Giappone, che categoricamente nega il divieto degli esperimenti e le armi atomiche, «è in contrasto con il diritto internazionale». Ha incoraggiato tutti coloro che, meno autorevoli, si nutrivano gli stessi sentimenti, a manifestarsi. Oggi si è avuta l'adesione più importante quella della Federazione dei sindacati della Germania occidentale, la quale ha adottato una risoluzione di appoggio all'appello di Gottinga, e ha preannunciato una grande giornata di lotta contro le armi atomiche per il 1 Maggio.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha sottolineato Zorin, riferendosi alla recente proposta americana che isolare l'interdizione delle produzioni di materiali nucleari per scopi militari dalle proibizioni degli armamenti nazionali e la distruzione delle riserve sia attualmente progressivamente.

E' ovvio tuttavia, ha s

sulla pedana dei testimoni, negò di avere avuto mai parte alcuna in quanto asseava la sua contraddittrice, ma non poté smentire che con lei aveva avuto frequenti contatti proprio alla vigilia del processo di Venezia.

Frattanto Anna Maria Cagli, nella quiete della pensione florentina, in cui da tempo trovò ricatto, attendeva tranquilla la nuova arduta prova. «Non ho alcun timore», ha dichiarato a un giornalista. «È perché mai durerà averne? Ciò che ho detto risponde alla verità perché ho riferito le cose che ho visto e le parole che mi sono state dette». E siccome l'interlocutore (apparso stranamente ben informato dei suoi movimenti) insisteva per avere altre notizie, la Cagli lo ha informato di aver scritto «verseri scorso al presidente Tiberi una lettera-expreso. Non è una trattazione — ha aggiunto. — Credo di aver citato qualche circostanza sulla quale non mi ero espresso in modo esauriente».

La cronaca odierna deve registrare, inoltre, un duro e grave attacco dell'Agenzia ADE — ispirata da Pacciardi — al presidente della sezione istruttoria dott. Sepe, dopo la pubblicazione, da parte di un quotidiano milanese di una presunta intervista del magistrato, che l'interessato smentì, com'è noto, la sera stessa della pubblicazione. «A Venezia — afferma la nota, che viene attribuita alla pena dello stesso Pacciardi, il quale evidentemente vuol ricalcare, nella nuova fase del processo, le orme del vicepresidente del Consiglio Saragat — le serrate e intelligenti contestazioni del pubblico ministero hanno fruttato il primo "alibi" dello zio Giuseppe. Un'altra sommaria indagine ha sconvolto il secondo "alibi" tanto che sembra spuntare il "segreto" del terzo. L'eccellente tribunale di Venezia non disponeva di mezzi istruttori del presidente Sepe. Anzi si doveva supporre che l'istruttoria fosse conclusa...».

Il magistrato Sepe — aggiunge l'ADE — ha smesso un dialogo nel quale avrebbe precisato che egli non ha mai interrogato lo zio Giuseppe; lo avrebbe interrogato un altro magistrato come personaggio secondario, forse considerato personaggio di expediente o di disturbo, escludendone l'importanza nella vicenda. Abbiamo la vaga impressione — conclude con tono minaccioso il non più ministro della Difesa — che un giorno si debba parlare dell'istruttoria Sepe, ma per il momento sarebbe sommamente opportuno che questo alito magistrato se ne stesse zitto e lasciasse aprire i mappari di Venezia che sembra insomma ci sappiano fare».

Inoltre, l'avvocato Giacomo Primo Augenti ha preannunciato per questa mattina il deposito, presso la Procura della Repubblica di Roma, di una duplice querela, a nome di Piero e Leone Piccioni, nei confronti di Arrigo Benedetti e Paolo Pavolini, rispettivamente direttore e redattore del settimanale *L'Espresso*, per un articolo comparso questa settimana sul rotocalco sotto il titolo, «Il figlio che ha troppo ammesso nel morto». La duplice querela è motivata dal fatto che nell'articolo vengono attribuiti ai due fratelli Piccioni — il primo, com'è noto, è l'imputato principale nel processo che si svolge a Venezia per la morte di Wilma Montesi — alcuni fatti ritenuti familiari. L'articolo de *L'Espresso* è ritenuto diffamatorio soprattutto per un accenno al famoso «baretti» di via del Batuino, chiuso dalla polizia al tempo dello scoppio dell'affare, che Piero avrebbe frequentato «magari con un certo distacco», e per altri riferimenti tendenti a presentare in una luce piuttosto cruda i suoi rapporti con Alida Valli.

Dal canto suo Giuseppe Montesi, come del resto aveva annunciato, ha spedito ieri un telegramma al fratello Rodolfo smentendo ancora una volta di essere a conoscenza di un segreto sulla famiglia di via Tagliamento. Il testo del messaggio è il seguente: «Non ho alcun segreto da rivelare. Notizie apparse sui giornali assolutamente destituite d'ogni fondamento. Vogliono avvelenare nostro sanaue Pino».

L'avvocato Cassinelli, dopo aver seccamente smentito che vi siano state delle riunioni di famiglia tra i Montesi, ha detto riferendosi al processo di Venezia: «Al dibattimento ci si deve condurre come il marinaio sotto la vela, spiare l'incrocio dei venti e indovinare, se possibile, gli scoppi nascosti... Occorre quindi constatare prima di tutto, le prossime concrete eventualità dibattimentali. Se, per esempio, fosse esatto — come si susurra tra tutti gli incomprendenti d'Italia — che il processo di Venezia precipitasse all'improvviso nella fase della discussione della decisione senza attendere le acquisizioni delle varie istruttorie pure clamorosamente annunciate e senza realizzare l'atteso confronto tra il generale dei carabinieri Pompei e l'ex capo della polizia Tommaso Pavone, rinunciando perfino a risentire Anna Maria Moneta Capria; io, se si verificassero queste estrose ed enigmatiche situazioni, avrei il dovere di motivare le mie concetti meraviglie...». Con ciò Cassinelli fa presumere

LA DECISIONE DELLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE COLPISCE TUTTA LA RESISTENZA

Una gravissima sentenza conferma la condanna all'ergastolo di Moranino

**La Corte ha aggiunto addirittura delle aggravanti alle precedenti imputazioni
L'appassionata arringa dell'avvocato Colla - Penosa impressione per il verdetto**

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18 — Alle ore 16,50, dopo tre ore e mezzo di permanenza in Camera di consiglio, la Corte d'Assise di Appello ha emesso una gravissima sentenza nel processo a cura del compagno Luigino Francesco Moranino, i quelli fiorentini, pur confermando nella entità della pena inflitta la sentenza emessa un anno fa dalla Corte d'Assise, hanno aggravato la formulazione del verdetto di prima istanza, che già tante scalpore suscitò negli ambienti democratici italiani. La sentenza di oggi, infatti, riconosce colpevoli l'antico partitismo «Gemista» dei rei ascritti, con l'aggiunta dell'art. 112 del C.P. (non riconosciuto nel primo processo), per aver agito in più di cinque persone. La Corte ha pertanto condannato Moranino a 28 anni per

l'uccisione di Santucci, Cumpano, Francesconi, Stassera e Simoncini e a 25 anni per la reazione delle due donne, e complessivamente all'ergastolo, che, per i benefici di leggi proprie per i reati politici, è commutato in dieci anni di reclusione.

La conclusione del processo, che non ha voluto tener conto delle nuove dimostrazioni fatte chiarmente confidate come due necessarie per la guerra partigiana, ha suscitato una grave, e più ampia impressione fra il numeroso pubblico che aveva atteso la sentenza.

Prima che la Corte si ritrasse in Camera di consiglio, aveva preso la parola l'avvocato sen. Gino Colla del collegio di difesa.

«Se qui — ha esordito Colla — invece del deputato Francesco Moranino, le carte processuali ci parlassero

ancor più comprendere cosa sia la Resistenza ed allora vedrà che non è gonfiabile un episodio che si può snaturare in fatto storico.

La Resistenza e la madre della Costituzione e la Costituzione è la Repubblica italiana: e la stessa vita della nazione. Per cui, offendere la Resistenza è offendere la Patria, l'ordinamento delle nostre leggi, la struttura democratica che la legge delle leggi — la Costituzione — impone alla attuale società italiana. Offendere la Resistenza significa offendere la libertà, quella libertà che crearono con il proprio sacrificio i Gramsci, i Matteotti, i don Minzoni, gli Amendola, i Gobetti, don Vairo, trucidati allo spalle di un militare della repubblica di Salò, regolarmente ammazzato; significa offendere le decine di migliaia di partigiani comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, azionisti e monarchici, caduti nella lotta.

E' naturale, quindi che la difesa si rivolga ai giudici per dire ad essi che il nostro timore è che, qui, si voglia fare il processo alla Resistenza, più che a Francesco Moranino. Come è pure fondata la nostra preoccupazione che in questo processo si alterino i fatti, si impedisca una visuale giusta degli avvenimenti, si mutino gli aspetti psicologici della causa. Se non fosse per questi dubbi — ha proseguito il difensore — se non fosse per questi timori, non avremmo certo il bisogno di parlare di tentativi di processo alla Resistenza per comprendere, bisogna

che Moranino appartiene ad un partito dei maggiori e dei più combattuti nella attuale vita politica nazionale».

E' naturale, quindi che la difesa si rivolga ai giudici per dire ad essi che il nostro timore è che, qui, si voglia fare il processo alla Resistenza, più che a Francesco Moranino. Come è pure fondata la nostra preoccupazione che in questo processo si alterino i fatti, si impedisca una visuale giusta degli avvenimenti, si mutino gli aspetti psicologici della causa. Se non fosse per questi dubbi — ha proseguito il difensore — se non fosse per questi timori, non avremmo certo il bisogno di parlare di tentativi di processo alla Resistenza per comprendere, bisogno

di natura bellica, poiché il fine era quello del rafforzamento delle forze partigiane. Ripetendo all'atteggiamento contraddittorio di Francesco Moranino, il difensore ha spiegato che la negativa pareva la via più semplice ad un uomo contro il quale si acciuffavano gli odii politici e nel momento in cui le leggi emanate in favore dei partigiani venivano interpretate erroneamente e la loro essenza snaturata. «Egli — ha concluso il sen. Colla — scelse la via della difesa più cautelare contro quelle che riteneva applicazioni ingiuste delle leggi nazionali».

Il sen. Colla si è infine as-

sociato alle richieste dell'avvocato Filastò, e alla tesi dell'errore nel computo della pena e della insussistenza della premeditazione.

LEONCARLO SETTIMIELLI

100% a Enna
nel tesserramento

Dalla Storia sono giunti i seguenti telegrammi:

— Federazione Enna raggiunto 100 per cento tesserramento el retributo 1.100 milioni di compagni. Nella prossima raggiungerà 120 per cento rispetto 1956. Fto: Li. urzilli.

— Raggiunto 100 per cento tesserramento impegnando 500 nuovi compagni occasione Congresso regolamentare.

— Federazione Enna raggiungerà 120 per cento rispetto 1956. Fto: Li. urzilli.

Dopo l'ottimo risultato dato dal pozzo n. 1 si attende ora l'esito degli altri tre

CALTANISSETTA, 18 — Le prospettive dei rinvenimenti petroliferi dell'AGIP Mineraria a Gela sembrano giustificate ottimistiche previsioni. Se il gettito dei pozzi n. 2, 3 e 4 dovesse essere pari a quello accertato per il pozzo n. 1, Gela potrebbe avviarsi anche a diventare il giacimento petrolifero in sfruttamento più ricco d'Italia. Si avrebbe infatti in tal caso una produzione immediata di 200.000 tonn. l'anno dai pozzi di produzione, senza contare gli altri pozzi che saranno ulteriormente perforati.

Alle sonde ora in funzione dell'AGIP Mineraria intenderebbe aggiungerne altre tre, con possibilità di aprire circa 12 pozzi produttivi l'anno.

Dal «Gela 1», lo scalpello della trivella è già giunto alla profondità di 2300 metri: l'oro nero dovrebbe essere raggiunto tra due mesi; al «Gela 2», pozzo esplorativo, il «Gela 4» è il più arretrato; a 1100 metri di profondità si è incontrato uno strato roccioso che si è dovuto aggredire per raggiungere, in questi giorni, 1300 metri.

Ingegneri, tecnici, geologi seguono passo passo il procedere delle perforazioni: sul loro esito viene mantenuto un rigoroso riserbo, ma è legittimo ritenere che le prospettive anche in questi pozzi, come già al «Gela 1», siano soddisfacenti.

Si parla intanto di un progetto che dovrebbe venire realizzato se il rendimento degli altri pozzi si dimostra altrettanto importante di quello del «Gela 1», cioè di un oceduto che potrebbe allacciare Piana del Signore, ad un chilometro dall'abitato, con il porto.

Annullata la requisizione dello zuccherificio di Mantova

MANTOVA, 18 — Il prefetto di Mantova ha annullato oggi l'ordinanza dell'8 corrente, con la quale il sindaco aveva disposto la requisizione dello zuccherificio.

Il provvedimento è stato determinato dal fatto che l'ordinanza del sindaco non trova fondamento giuridico in nessuna delle norme richiamate nell'ordinanza stessa.

PER L'INTRASIGENZA DEL GOVERNO

Rotte le trattative con i postelegrafonici

Verso un nuovo sciopero della categoria

Ha avuto luogo oggi la riunione della commissione composta dai rappresentanti del governo e dei sindacati PP.TT., incaricata di condurre le trattative sulle questioni relative alla riforma delle carriere della categoria.

La riunione, che si preannuncia decisiva, nel senso che il governo aveva assicurato che avrebbe dato una risposta definitiva sulle rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali, si è conclusa con la rottura delle trattative e la conseguente decisione da parte di tutti i sindacati di riprendere la loro libertà di azione.

I rappresentanti del governo che avevano precedentemente avuto dei contatti con il ministro del Bilancio, hanno infatti respinto in blocco le richieste relative alla rivalutazione della funzione e degli stipendi della categoria.

La segreteria nazionale della federazione, riunita per esaminare la situazione, ha rilevato che il governo non lascia, ancora una volta, ai lavoratori altre alternative che quella del ricorso alla lotta, ed ha deciso perciò di preparare un nuovo sciopero nella categoria.

I PROVVEDIMENTI ADOTTATI IERI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I parastatali non sono soddisfatti delle decisioni prese dal governo

Il comunicato emanato dalla federazione parastatali della C.G.I.L. — Anche l'U.I.L. ha giudicato invariata la situazione

Il Comitato Inter sindacale INAIL-INAH-ENIAH-ENAL, costituito da sindacati aderenti alla federazione autonoma parastatali CGIL, UIL, nonché dalle associazioni dei dirigenti medici e tecnici, presa conoscenza delle decisioni del Consiglio dei ministri, ha ritenuto che tali decisioni non modificano la situazione

Il Comitato esecutivo della Federazione parastatali aderenti al C.G.I.L. si è riunito per esaminare la nuova situazione determinata in seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di nominare una commissione con il compito di redigere il testo definitivo del progetto di legge concernente il trattamento dei lavoratori della Confindustria.

Il Consiglio esecutivo — è divenuto il Comitato — ha deciso di convocare per domani mattina la segreteria del sindacato per esaminare l'opportunità di formare un comitato di difesa.

Il ministro Vigorelli ieri sera ha rilasciato una lunga dichiarazione nella quale senza fornire nessuna ulteriore spiegazione ed assicurazione circa le intenzioni del Governo si limita solo ad invitare i dipendenti a desistere dal sciopero.

Successo dello sciopero degli autotrasportatori

Ieri ha avuto luogo il preannunciato sciopero di 24 ore dei lavoratori dipendenti delle aziende di autotrasporti meridionali aderenti alla Confindustria.

I PROVVEDIMENTI ADOTTATI IERI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Aumentati gli assegni familiari ai braccianti Approvata la "riforma", delle elementari

La decisione governativa sanziona una grande vittoria dei lavoratori agricoli — Le elementari divise in due cicli, con la soppressione degli scrutini — Provvedimenti per statali, ferrovieri, insegnanti e il personale della GRA e dell'EAM

Nella lunga seduta di ieri mattina, oltre alle decisioni riguardanti i parastatali (di cui riferiamo in altra parte), il Consiglio dei ministri ha adottato provvedimenti di notevole rilievo. La cosa più importante è l'approvazione dell'atteso disegno di legge, non può però dirci nulla di preciso per il momento, per esaminare le nuove istituzioni delle quali verranno corrisposti sui futuri miglioramenti nomi.

Un altro provvedimento di notevole peso riguarda la "riforma" della scuola elementare: è stato infatti approvato il disegno di legge che divide le cinque classi in due "cicli", il primo dei quali comprende la 1. e la 2 classe e il secondo la 3. e la 4. e la 5. classe. Vengono aboliti gli scrutini per il passaggio da una classe all'altra all'interno di ciascun ciclo, mentre viene stabilito un esame al termine di ogni due di essi, cioè al termine della 2 classe e della 5. classe. La "riforma", che dovrebbe entrare in vigore a partire dall'anno scolastico 1957-58, si risolverebbe anche in una economia per lo Stato per effetto delle mancate ripetizioni.

Per i ferrovieri: è autorizzata l'amministrazione delle FF. SS. a utilizzarne in operazioni di mutuo ai personale le disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia per le cessioni al personale delle FF. SS.

Per gli insegnanti: 1) si estende ai componenti le commissioni di esami delle scuole magistrali statali e subalterni addetto agli esami stessi, nonché ai commissari governativi preposti agli esami di abilitazione presso le scuole magistrali legalmente riconosciute; il trattamento economico goduto dai comitati missari e dai personale degli altri istituti di istruzione secondaria: 2) sono state definite le norme regolamentari necessarie per attuare l'istituzione dei ruoli speciali transitori per il personale incaricato degli insegnamenti speciali nelle scuole elementari.

A Varese, le votazioni per la scuola di rinnovo delle FF. SS. si è presentata solo la lista CISL, che ha ottenuto la 58,6 per cento, segnando 2.

Negli stabilimenti industriali Sestri Levante e Genova, la lista CISL ha ottenuto 53,8 per cento, segnando 2. Con ciò Cassinelli fa presumere

l'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria.

Per i pensionati: sono state elaborate le norme di attuazione e coordinamento della vigente legge sul riordinamento delle pensioni, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i pensionati.

E' eco gli altri provvedimenti, di diversa natura, approvati: 1) viene data all'amministrazione del demanio la facoltà di cedere i trattamenti previdenziali (indennità di buonuscita e assegni vitalizi), riducendo da un sessantotto a un bimbi il periodo prescritivo per il conseguimento del diritto all'indennità di buonuscita, elevando da un cinquantasei a un ventiquattr'anni l'aliquota dell'ultimo stipendio da prendersi a base per la determinazione della stessa indennità e aumentando gli assegni vitalizi diretti, indiretti e di riverabilità.

Per i ferrovieri: è autorizzato l'amministrazione delle FF. SS. a utilizzarne in operazioni di mutuo ai personale le disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia per le cessioni al personale delle FF. SS.

Per gli insegnanti: 1) si estende ai componenti le commissioni di esami delle scuole magistrali statali e subalterni addetto agli esami stessi, nonché ai commissari governativi preposti agli esami di abilitazione presso le scuole elementari.

Per il personale della GRA e dell'EAM: è stato adottato un nuovo disegno di legge per l'inquadramento del personale dell'EAM e della GRA.

Le paghe giornaliere, per la presente annata saranno quindi di lire 1330 per le mondanze locali e di lire 1241 per le mondanze forestiere.

Con ciò Cassinelli fa presumere

<p

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

DOPO L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE FARINA

La disciplina del traffico non dipende dalle multe

Educazione stradale e fiscalismo - La questione dei divieti di sosta - Le violazioni obbligatorie

Quasi nessun giornale, ieri, riferendo della conferenza stampa tenuta dall'assessore al traffico, ha fatto cenno all'annunciata intenzione dell'ingegner Farina di quadruplicare l'importo delle contravvenzioni. È vero; si è trattato soltanto di un'incisiva mossa di provocazione, in modo estremo. Però, a noi sembra che di questa prospettiva sia soprattutto cominciare a discutere fin da adesso.

Sì dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono alternative o si fanno considerare la multa come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina? Sta di fatto che, se si considerano tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Ma l'indisciplina è stata, che trasferisce evidentemente la responsabilità del caos dall'autentico alle condizioni obbligate del traffico. Non si può negare che, talvolta, per le strade dei centri si arriva all'assurdo, con l'abituale manovra di un autista, per esempio, accorciare alla norma, il flusso del traffico, invece di intralciarlo: è un assurdo, ma

Con ciò non vogliamo, affatto, negare che, nell'attuale stato di disciplina o addirittura, i criteri minimi della strada e costoro esistono, tutti li conoscono e gli giudicano male, vanno severamente puniti. Va punto conto chi preferisce lanciarsi in un sorpasso irregolare solo per il gusto di non attenersi alle regole o per acquistare qualche secondo che non servirà a nulla. Va punto conto che cammina come se la strada fosse sua proprietà esclusiva o colui che ama quella strada possa essere un po' più maghi, e quindi più tollerante, che coloro che non la attraversano, passeggiando, risolutamente di seruire dei sottopassanti, scendono improvvisamente dal marciapiede - lungo il quadrilatero - e lo costeggiano placidamente.

Chi si illude, però, che bastino le multe per disciplinare il traffico, commetterebbe un gravissimo errore. Perché, insomma, non si possono chiudere gli occhi, facendo finta di non sapere che il caos del traffico è innanzitutto colpa di chi ha ridotto la città nello stato

GIOVANNI CESAREO

Osservatorio
Campo Artiglio

Certe cose che avvengono a Roma sono davvero inspiegabili: campo Artiglio è un agglomerato di baracche, che un incendio, nel quale trovò la morte un uomo, rese famoso quattro anni fa. Al tempo di quell'incidente, molte parole si dissero e molte promesse si fecero ai cosiddetti "ceneri": oggi, però, campo Artiglio è ancora là e i suoi abitanti attendono ancora la loro sorte. Adesso obbligano un'infelice spalafacente: in uno spazio adiacente al campo si usano scaricare rifiuti farmaceutici, con quale pericolo per gli abitanti delle baracche e per i bambini in particolare non è difficile immaginare. Qualche settimana fa, un padre di famiglia, portatore di una sua ragionevolezza - che moltissimi finiscono per non tenerne nemmeno conto: si passeggiava pagare la multa come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Ormai, c'è da chiedersi cosa si attende da parte delle autorità comunali per vietare lo scarico di questi rifiuti a campo Artiglio. Se per più tempo si permetterà a quelle famiglie nelle baracche, si prospetta la secca della mancanza di fondi, cosa si potrà dire per questa trascuratezza? Forse che rifiuto più, rifiuto meno non conta in una zona nella quale non ci sono altri - date le condizioni nelle quali si lascia vivere - vengono considerati dei rifiuti?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Ormai, c'è da chiedersi cosa si attende da parte delle autorità comunali per vietare lo scarico di questi rifiuti a campo Artiglio. Se per più tempo si permetterà a quelle famiglie nelle baracche, si prospetta la secca della mancanza di fondi, cosa si potrà dire per questa trascuratezza? Forse che rifiuto più, rifiuto meno non conta in una zona nella quale non ci sono altri - date le condizioni nelle quali si lascia vivere - vengono considerati dei rifiuti?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un cattivo libero (ehé che, del resto, si badi bene, già accesi nonostante vi stiano file di auto parcheggiate in luoghi privati). Qui, dunque, sono considerate le multe come una sorta di pedaggio, come se si trattasse di pagare una tariffa per uscire di casa? E' questo che l'ACI si tratta di indisciplinare in questo caso? O si tratta di un'infruzione che l'automobilista è obbligato a meno di non rinunciare all'uso della macchina?

Si dice che i romani siano particolarmente tolleranti, sia pure nei confronti di chi si stia al volante di un'auto, sia pure militare fra le file dei pendolari. L'impressione è confermata dall'ardente veramente caotico del traffico, che in altre metropoli non si riscontra. Ma si tratta, veramente, di ostacoli? E' stato addossato a tutti i divieti di sosta prescritti ci si troverebbe a cirare per ore senza trovare un

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.431.
PUBBLICITÀ una colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi
sportivi L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.L.) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì) 7.500 3.800 2.650
RINASCITA 8.000 4.000 2.350
VIE NUOVE 1.500 800 —
2.500 1.300 —

Conto corrente postale 1/29395

UN'IMPRESSIONANTE PROVA DI COMBATTIVITÀ DEI LAVORATORI FRANCESI

Si è concluso a mezzanotte lo sciopero che ha paralizzato la Francia per 48 ore

Ma entrano ora in agitazione i metallurgici e gli operai dei cantieri navali e delle fabbriche aeronautiche e automobilistiche - Illustri scienziati chiedono a Mollet di porre fine alle torture in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. - Oggi, come ieri, lo sciopero dei ferrovieri è stato pressoché totale (90 per cento), e quello degli addetti ai trasporti urbani e fluviali più esteso ancora.

L'aspetto che Parigi ha offerto anche oggi agli occhi del cronista era senza dubbio impressionante.

Delle migliaia di autobus che giornalmente trasportano due milioni e mezzo di passeggeri, neppure l'ombra. Nella metropolitana, circolazione estremamente ridotta e corsa in linea totale; sui giornali si parlava di «vagoni aperti per ritirare la loro fine quello d'Algeria» (il lavor-

cio sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

nato, e 50.000 operai delle officine auteomobilistiche Renault, come diceva oggi, con palese preoccupazione, un deputato socialista, bisogna risalire al 1953 per trovare un così ampio malcontento e una uguale compattezza nel manifesto.

Insomma, è questo il primo significato dei grandi scioperi di questi giorni: la tregua politica che Mollet era riuscito ad ottenere dalle centrali sindacali, e soprattutto da quella socialdemocratica Force Ouvrière, è rotta; l'unica ancora irrinunciabile sarà un problema pur doloroso e anginoso, co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

nato, e 50.000 operai delle officine auteomobilistiche Renault, come diceva oggi, con palese preoccupazione, un deputato socialista, bisogna risalire al 1953 per trovare un così ampio malcontento e una uguale compattezza nel manifesto.

Insomma, è questo il primo significato dei grandi scioperi di questi giorni: la tregua politica che Mollet

era riuscito ad ottenere dalle centrali sindacali, e soprattutto da quella socialdemocratica Force Ouvrière,

è rotta; l'unica ancora irrinunciabile sarà un problema pur doloroso e anginoso, co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compattissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metrò» parigini useranno di nuovo del doloroso e anginoso co-

me sono di legno) e le bombe lacrimogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scaricando pietre rivolte dai selezionati e bastoni.

Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprender



A Sambiase su una barricata formata dai carri agricoli sono stati issati cartelli con scritti i motivi della manifestazione

MENTRE IL GOVERNO NON TROVA DI MEGLIO CHE INVIARE UN ESERCITO DI POLIZIOTTI

Erompe da Sambiase la protesta del Sud tradito

Si sono mossi i "galantuomini di campagna", - Fallimento del meridionalismo d.c. - Cosa vi è dietro gli incendi delle esattorie? - Cinquantamila abitanti vivono come ai tempi di Nicotera - Il passo dei dirigenti comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

SAMBIASE (Catanzaro), 18. — Sambiase è un grosso comune di 20.000 abitanti, che dista da Nicotera, che ne ha 30.000, due chilometri. Insieme costituiscono la popolazione di quella che nel Nord sarebbe una città, con le sue officine, teatri, sale da ballo e strade illuminate. A Sambiase invece — 20.000 abitanti — nemmeno le strade che convergono alla piazza sono pavimentate; alle spalle del municipio è già terra battuta. Un terzo della popolazione vive nelle frazioni di collina, alle quali si accede soltanto per tratturi; e i morti vengono portati al paese a braccia perché una bara non vi passa. Man-

piano pane di castagna, quando c'è; emigrano a centinaia e a migliaia, ma l'emigrazione non è più quella dei primi anni del secolo, non riportano rimessi e la maggior parte tornano stanchi defusi.

C'è un modo comune dei sambiasi per dire la miseria in cui vivono: indicano gli abiti che indossano e aggiungono: sono anni che non riusciamo a farne uno nuovo. Un commerciante, che gestisce uno spaccio di alimentari, da tre giorni va in cerca di mille lire per pagare una cambiale da sette che è in protesto. Chi non lavora non mangia, così dovrebbe essere; ma qui non è sufficiente lavorare dieci o quindici ore al giorno perché si possa mangiare.

Questa denuncia di miseria è come un coro e questa miseria è presente dappertutto come l'aria. La polizia che assedia Sambiase e gli arrestati che ormai sono 27 non fanno che sottolinearla.

Gli arrestati, queste volte, sono quelli che si potrebbero definire «galantuomini di campagna», nella maggior parte piccoli e anche medi proprietari, democristiani i più e «bonomani». Il moto di protesta è stato come un antico scoppio di colonna popolare e alla sua testa si sono trovati appunto quei «galantuomini». A Sambiase non v'è una forza comunista rilevante; a Nicotera, invece, dove i comunisti sono forti, hanno avuto luogo analoghe manife-

stazioni, ma coscienti e organizzate. Domenica scorso, inoltre, nella stessa Nicotera si era tenuto un convegno contadino per abbattere e formidare un programma di lotta sulla questione che è al centro anche dei moti popolari di Sambiase, quella della crisi della viticoltura.

E' una crisi che ormai precipita e che ripropone le soluzioni indicate dalla legge Longo-Pertini e la necessità di un controllo efficace sulla vendita di vini soffisticati. Sambiase è una zona di vigneti e di piccoli proprietari di vigneti di vigne. Se la legge speciale per la Calabria fosse operante, se le opere della Cassa fossero quali dovrebbero essere, sarebbe possibile trovare l'esempio almeno un rimedio sia pure provvisorio. Rimedi invece non ci sono. Il vino si vende ai prezzi sempre più saliti: un litro, al produttore, è pagato quanto una pazziosa. Non basta a compensare neppure il lavoro, ma poi ci sono le spese di coltivazione — e questa è appunto l'epoca in cui le viti si irrorano di zolfo e di solfato di rame — poi ci sono le tasse, su un ettaro di vigna quasi 50.000 lire l'anno, comprese le imposte comunali, e qui i comuni non hanno altro modo per tirare avanti alla giornata che quello di portare al massimo le supercontribuzioni. I contadini allora, molti dei quali figurano al censimento come padroni di beni del valore di cinque o anche dieci milioni, non possono pagare le tasse.

Lunedì hanno rotto gli indugi e deciso di fare qualcosa che richiamasse su di loro quell'attenzione che altrimenti pensavano non si potesse ottenere, di portare in piazza i carretti e di bloccare le strade. Volerano, come loro stessi hanno detto, che si recasse nel paese «una autorità superiore». Purtroppo l'autorità superiore che si è recata tra le loro è stata un sottosegretario democristiano, ha tenuto una maldestra difesa del suo partito e per il resto si è scrollato le spalle. La folta ha fatto allora quello che ogni volta fa in questi casi: ha schiato e protestato. L'onorevole Puglisi ha preferito scomparire. A Salmone hanno costretto un prefetto a dileguarsi, a Sambiase un sottosegretario; per un governo che si proclama artefice della rinascita meridionale, il bilancio non è troppo farcire.

Scoppiato, comunque,

l'attuale sottosegretario agli Interni, i sambiasi sono rimasti fermi al loro posto e altrettanto la polizia dietro gli ostacoli po-



Uno degli accessi al paese bloccato dai contadini



Una visione da stato d'assedio nella piazza principale di Sambiase. In primo piano i camion della polizia



SONO RIPRESE LE «PASSEGGIATE DEMOSTRAZIONI»

Anche in Piemonte i contadini nelle strade

La crisi dei coltivatori diretti — Il traffico bloccato per giorni interi Abolizione del dazio sul vino e pensioni ai contadini delle rivendicazioni

TORINO, 18. — A pochi giorni dal congresso nazionale della organizzazione bonomiana, nel corso del quale ministri e sottosegretari si sono affannati ad annunciarne l'avvio a soluzione dei principali problemi delle nostre campagne, migliaia di coltivatori diretti piemontesi sono stati costretti a scendere nuovamente nelle strade per manifestare contro la politica monetaria del governo e della D.C.

Nelle Langhe, in Valle Bormida, nel Novarese, nella provincia di Alessandria masse ingenti di contadini hanno chiesto l'abolizione del dazio sul vino, la concessione delle pensioni, il funzionamento delle

Le strade statali sono rimaste interrotte per ore e ore dai corti e dagli ammassamenti dei lavoratori della terra convinti con i carri, gli attrezzi e il bestiame.

La risposta del governo è cominciata finora solo nella denuncia spicata dalla questura di Cuneo contro alcuni dirigenti comunisti e contro i sindacati che non avrebbero collaborato allo scioglimento delle manifestazioni.

Ieri i sindaci della Valle Bormida sono andati a Cuneo per porre al Prefetto, nella sua qualità di rappresentante del governo, le richieste che da tempo le popolazioni avanzano e riconfermare nello stesso tempo il termine massimo di dieci giorni per ave-

re una esauriente risposta governativa, scaduto il quale i coltivatori diretti riprenderanno l'agitazione.

Il Prefetto ha accolto le parole dei sindaci con attenzione, prendendo appunti e affermando che sarà suo dovere inoltrare una dettagliata ed esauriente relazione al governo sulla dimostrazione di domenica e i motivi che l'hanno determinata, motivi ritenuti dall'alto funzionario «meritevoli della massima comprensione».

Nella foto in alto: un momento della «passeggiata» per le vie di Neive.

In quella a basso pagina: il corteo attraversa le strade della Valle Bormida.

